

Attitudine al rispetto delle norme durante l'emergenza sanitaria in Italia

A cura di Stefano Civitarese, Lara Fontanella e Mara Maretti
Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali
Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Premessa

A marzo 2020, i governi di tutto il mondo hanno definito una serie di restrizioni per tentare di contenere l'epidemia di COVID-19 tra i propri cittadini. In Italia, diversi DPCM (in particolare ci si riferisce ai DPCM 22 febbraio, 8 e 11 marzo 2020) hanno definito un codice di comportamento per tutto il territorio nazionale a tutela della salute dei cittadini, determinando corpose restrizioni alla libertà individuale (libertà di movimento, libertà di culto, libertà di associazione). Tale situazione di "lockdown" ha innescato un vivace dibattito giuridico e politico sulle misure di contenimento dell'epidemia, definite come "le più severe limitazioni alla libertà mai imposte". Al di là del dibattito di natura politica e giuridica, risulta di un certo interesse conoscere l'impatto di tali misure sulla popolazione.

Molte sono le iniziative di ricerca di taglio sociologico e psicologico nate in questi mesi di emergenza sanitaria, meno diffuse sono le indagini di taglio socio-giuridico.

La survey *Attitudine al rispetto delle norme durante l'emergenza sanitaria*, promossa dal Dipartimento di scienze Giuridiche e Sociali dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara dai professori Stefano Civitarese, Lara Fontanella e Mara Maretti trae spunto da un'iniziativa di ricerca dell'Università di York, e ha come obiettivo l'analisi di come i cittadini abbiano compreso e sperimentato il lockdown e quale sia il significato individuale e dunque collettivo del "conformarsi" alle regole di restrizione. Comprendere il ruolo del diritto nella società, e non solo in termini rigorosamente "legali" ma sociologici, risulta oggi estremamente importante, specialmente in vista di possibili nuove misure di contenimento in caso di nuove ondate o di una condizione endemica.

La ricerca

Il sondaggio, partito a giugno 2020 e attualmente in corso, è diffuso su tutto il territorio nazionale tramite social media. Esso mira, attraverso un campionamento a quote, a rappresentare tutte le fasce della popolazione dai 18 anni, i generi e le diverse aree del Paese.

In particolare la ricerca ha l'obiettivo di indagare la comprensione delle norme da parte del cittadino durante il lockdown; la difficoltà nel seguire le misure restrittive nel tempo; il senso civico; l'attitudine ad accettare le limitazioni delle libertà personali e della privacy; le opinioni e gli atteggiamenti relativi all'impatto personale e collettivo della pandemia e delle conseguenti restrizioni; le difficoltà personali e familiari relative alla crisi sanitaria ed economica; la fiducia nelle istituzioni.

Risultati preliminari

I primi risultati dell'indagine, da considerare ancora assolutamente preliminare (su un campione di più di 800 rispondenti) mostrano come la maggior parte delle prescrizioni normative durante l'emergenza sanitaria (relativamente alla fase I, fase II e fase III) siano state ben comprese dai cittadini. Infatti, mediamente più del 95% degli intervistati dichiarano di aver compreso quali fossero le attività consentite dall'11 marzo sino a dopo il 3 giugno (inizio della cosiddetta fase III). A una valutazione del grado di conoscenza effettivo delle principali attività consentite, tale autovalutazione viene sostanzialmente confermata.

Nonostante però tale dato positivo, ben il 25% dichiara che le disposizioni relative alle restrizioni non sono state di facile comprensione. Così come il 52% afferma che è stato difficile seguire i cambiamenti apportati alle restrizioni nel corso dei 4 mesi presi in considerazione.

Accanto a un elevato grado di comprensione e accettazione delle norme è da rilevare come per lo più siano state rispettate, nella chiara consapevolezza delle conseguenze delle trasgressioni. Solo il 10% dei rispondenti dichiara di essersi recato qualche volta al parco per una passeggiata, e circa il 7% a visitare parenti.

In particolare, come è possibile evincere dalla tabella 1, è risultato un po' più difficile gestire l'isolamento per le donne rispetto agli uomini e, dal punto di vista geografico, il centro-sud del Paese sembra avere avuto meno difficoltà del nord. I rispondenti residenti in Abruzzo hanno mediamente tollerato meglio il lockdown rispetto alle altre regioni del centro-sud.

Anche per quanto riguarda la riapertura (fase II e fase III) le donne hanno dichiarato di aver ricominciato ad uscire con maggiore difficoltà rispetto agli uomini, mentre, in questo caso sono le regioni del nord a mostrare una maggiore fiducia e propensione al ritorno alla normalità.

Tab. 1 Difficoltà personali nel rispetto delle restrizioni.

Rimanere in casa
durante il lockdown

| (11 marzo- 4 maggio) | Collettivo | Femmina | Maschio | 18-25 | 26-35 | 36-50 | 51-65 | 66 e oltre | Abruzzo | Centro | Nord | Sud |
|----------------------|------------|---------|---------|-------|-------|-------|-------|------------|---------|--------|------|------|
| Per niente difficile | 12% | 11% | 14% | 8% | 7% | 9% | 16% | 18% | 13% | 10% | 11% | 12% |
| Poco difficile | 35% | 36% | 29% | 39% | 46% | 36% | 24% | 36% | 43% | 37% | 26% | 38% |
| Abbastanza difficile | 38% | 39% | 38% | 45% | 32% | 30% | 42% | 35% | 37% | 35% | 43% | 36% |
| Molto difficile | 15% | 13% | 19% | 8% | 15% | 24% | 17% | 11% | 7% | 18% | 20% | 14% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |

Ricominciare ad
uscire nella fase due
(dal 4 maggio)

| | Collettivo | Femmina | Maschio | 18-25 | 26-35 | 36-50 | 51-65 | 66 e oltre | Abruzzo | Centro | Nord | Sud |
|----------------------|------------|---------|---------|-------|-------|-------|-------|------------|---------|--------|------|-----|
| Per niente difficile | 18% | 15% | 28% | 12% | 15% | 24% | 21% | 21% | 13% | 21% | 22% | 16% |
| Poco difficile | 39% | 39% | 43% | 45% | 42% | 31% | 42% | 34% | 43% | 36% | 41% | 40% |
| Abbastanza difficile | 36% | 39% | 25% | 36% | 38% | 38% | 30% | 39% | 38% | 31% | 33% | 39% |

| | | | | | | | | | | | | |
|---------------------------------------|------------|---------|---------|-------|-------|-------|-------|------------|---------|--------|------|------|
| Molto difficile | 7% | 7% | 4% | 7% | 5% | 6% | 7% | 6% | 6% | 12% | 5% | 5% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| Tornare alla normalità (dal 3 giugno) | Collettivo | Femmina | Maschio | 18-25 | 26-35 | 36-50 | 51-65 | 66 e oltre | Abruzzo | Centro | Nord | Sud |
| Per niente difficile | 24% | 20% | 42% | 23% | 22% | 28% | 26% | 30% | 25% | 24% | 28% | 23% |
| Poco difficile | 38% | 37% | 33% | 33% | 48% | 34% | 38% | 29% | 39% | 32% | 39% | 32% |
| Abbastanza difficile | 28% | 35% | 18% | 34% | 26% | 33% | 28% | 32% | 31% | 34% | 25% | 35% |
| Molto difficile | 9% | 8% | 8% | 10% | 4% | 6% | 9% | 10% | 4% | 10% | 8% | 9% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |

Per quanto riguarda le difficoltà incontrate durante il lockdown (tab.2) la lontananza dagli affetti famigliari (61,6%), il lavoro (49%) e il denaro (39%) sono gli aspetti che vengono considerati più problematici, in particolare per le donne che mostrano, in generale una valutazione più negativa degli effetti delle restrizioni. Ciò si riscontra sui diversi aspetti della vita personale e familiare tranne che per quanto riguarda la salute che risulta essere per gli uomini leggermente più problematica. L'impatto sul lavoro e sul denaro risulta essere molto rilevante per alcune categorie di lavoratori, in particolare per gli imprenditori che per il 90,9% dichiarano che il lavoro è la dimensione sulla quale la chiusura ha avuto un impatto molto rilevante, seguiti dai lavoratori precari (75%), dai disoccupati (66,7%) e dai liberi professionisti (55,8%). Le categorie che hanno risentito meno della crisi sanitaria sono i dipendenti del settore pubblico e i pensionati. Per quanto riguarda lo smart working si evidenzia come la fascia della popolazione più in difficoltà nella conciliazione famiglia-lavoro sia quella delle donne tra i 36 e i 50 anni.

Tab. 2 Problemi significativi incontrati durante il lockdown

Hai incontrato problemi significativi rispetto ai seguenti aspetti durante il periodo di lockdown?

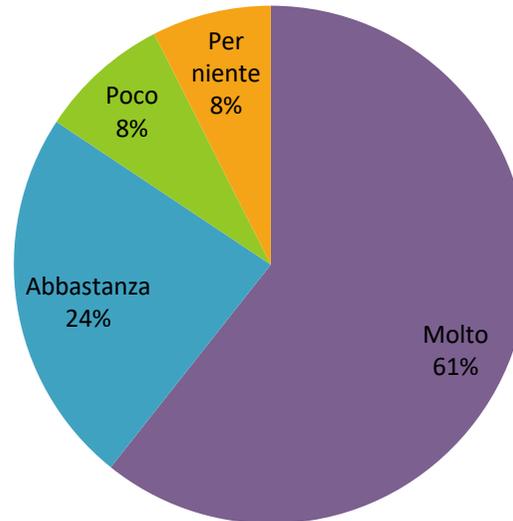
| | Lavoro | | Rapporti all'interno della famiglia | | Violenza o abusi domestici | | Salute | | Accudimento dei bambini | | Lontananza dagli affetti familiari | | Solitudine |
|------------|--------|--------|-------------------------------------|-------------------------------------|----------------------------|---------------|-------------------------|---------------------------------|------------------------------------|-------|------------------------------------|--|------------|
| | Lavoro | Denaro | Situazione abitativa | Rapporti all'interno della famiglia | Salute mentale | Salute fisica | Accudimento dei bambini | Conciliazione famiglia e lavoro | Lontananza dagli affetti familiari | | | | |
| Collettivo | 49,0% | 39,0% | 20,7% | 23,8% | 1,0% | 27,1% | 28,5% | 11,1% | 19,2% | 61,6% | 37,1% | | |
| Femmina | 49,0% | 37,7% | 19,6% | 23,6% | 1,2% | 26,4% | 27,0% | 10,9% | 18,3% | 66,9% | 36,0% | | |
| Maschio | 42,6% | 32,8% | 16,8% | 20,4% | 0,0% | 19,0% | 31,4% | 6,9% | 12,3% | 47,0% | 34,3% | | |
| Altro | 66,7% | 100,0% | 33,3% | 33,3% | 0,0% | 33,3% | 0,0% | 0,0% | 33,3% | 33,3% | 0,0% | | |
| 18-25 | 50,4% | 48,6% | 27,0% | 29,6% | 1,4% | 36,2% | 31,0% | 4,3% | 17,3% | 54,6% | 41,8% | | |
| 26-35 | 58,3% | 43,2% | 20,3% | 21,9% | 1,4% | 27,0% | 36,5% | 7,0% | 18,3% | 60,6% | 33,3% | | |
| 36-50 | 58,1% | 30,2% | 20,9% | 27,9% | 1,2% | 29,1% | 32,6% | 21,2% | 25,9% | 70,0% | 36,0% | | |
| 51-65 | 46,0% | 34,1% | 16,9% | 16,6% | 0,6% | 14,1% | 20,5% | 8,7% | 16,4% | 64,9% | 31,6% | | |
| 66 e oltre | 21,4% | 20,8% | 5,7% | 21,9% | 0,0% | 20,8% | 25,7% | 12,3% | 4,7% | 62,0% | 33,3% | | |
| Abruzzo | 46,7% | 45,7% | 21,2% | 22,6% | 0,7% | 25,5% | 26,1% | 9,5% | 14,0% | 61,2% | 35,3% | | |

| | | | | | | | | | | | |
|-----------------------------------|-------|-------|-------|-------|------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Centro | 42,7% | 35,0% | 21,4% | 24,5% | 0,0% | 32,0% | 33,3% | 13,0% | 23,2% | 63,4% | 35,0% |
| Nord | 42,8% | 28,6% | 16,0% | 20,0% | 1,6% | 20,5% | 26,0% | 11,7% | 14,7% | 61,8% | 35,4% |
| Sud | 59,1% | 38,7% | 18,0% | 28,8% | 0,0% | 24,3% | 27,9% | 5,6% | 19,8% | 61,1% | 36,9% |
| casalingo/a | 44,1% | 50,0% | 20,6% | 23,5% | 0,0% | 20,6% | 17,6% | 17,6% | 17,6% | 79,4% | 52,9% |
| dipendente settore privato | 50,0% | 37,8% | 22,0% | 15,9% | 0,0% | 19,5% | 32,9% | 11,1% | 19,8% | 63,4% | 25,9% |
| dipendente settore pubblico | 53,0% | 16,9% | 18,1% | 30,1% | 3,6% | 22,9% | 22,0% | 12,5% | 25,3% | 65,9% | 31,3% |
| disoccupato/a | 66,7% | 72,0% | 20,0% | 29,2% | 0,0% | 20,0% | 24,0% | 12,5% | 12,0% | 52,0% | 24,0% |
| imprenditore/imprenditrice | 90,9% | 63,6% | 18,2% | 0,0% | 0,0% | 18,2% | 9,1% | 9,1% | 18,2% | 54,5% | 9,1% |
| lavoratore/lavoratrice autonomo/a | 40,0% | 20,0% | 13,3% | 6,7% | 0,0% | 26,7% | 26,7% | 0,0% | 7,1% | 66,7% | 46,7% |
| lavoratore/lavoratrice precario/a | 75,0% | 0,0% | 25,0% | 25,0% | 0,0% | 0,0% | 75,0% | 0,0% | 25,0% | 50,0% | 50,0% |
| libero professionista | 55,8% | 39,5% | 7,0% | 11,6% | 0,0% | 16,3% | 30,2% | 16,7% | 14,0% | 53,5% | 27,9% |
| pensionato/a | 13,0% | 16,3% | 6,4% | 17,3% | 0,0% | 17,5% | 23,2% | 11,3% | 5,6% | 65,0% | 35,0% |
| studente/studentessa | 50,0% | 47,6% | 25,7% | 29,7% | 0,7% | 37,5% | 31,0% | 3,5% | 17,6% | 56,3% | 44,4% |
| altro | 61,9% | 65,0% | 33,3% | 25,0% | 0,0% | 23,8% | 42,9% | 4,8% | 19,0% | 66,7% | 33,3% |

Per quanto riguarda la gestione dell'emergenza sanitaria, nel confronto tra il governo e le amministrazioni regionali, il primo catalizza maggior consenso. IL Governo incassa una maggiore fiducia con il 58,5% dei rispondenti, contro il 48% di fiducia accordata alle Regioni. Maggior fiducia si conferma nel Governo rispetto alle Regioni se si considera la fiducia nella gestione della crisi economica (rispettivamente 47,1% e 38%). Da sottolineare, comunque, come la gestione della crisi economica susciti maggiore apprensione nonché una valutazione meno positiva delle istituzioni. Rispetto agli attori sociali che maggiormente hanno influito sulle decisioni del Governo, secondo la percezione della popolazione, il più influente è di certo il Presidente del Consiglio dei Ministri (48,9%), a seguire gli scienziati (medici e virologi) con il 47%, l'OMS (38,5) e gli organi di informazione (34,7%). Un peso non particolarmente rilevante è attribuito all'UE (19,4%) e ai presidenti delle regioni (19,95). Per quanto riguarda i partiti, le organizzazioni della società civile, quali Confindustria, sindacati e altre formazioni sociali, risultano aver avuto un peso non rilevante. Addirittura quasi nulla risulta l'influenza dei partiti di minoranza (2,7%) e dei sindaci (5,5).

Di interesse è anche la comprensione della necessità della limitazione delle libertà personali che porta ben l'85% dei rispondenti ad accettare di rispettare le norme restrittive anche nell'eventualità che sia imposto un nuovo lockdown simile a quello della fase 1 (fig.1.)

Fig. 1. Nell'eventualità che sia imposto un nuovo lockdown simile a quello della fase 1, quanto sarebbe probabile che tu seguissi pienamente le norme restrittive?



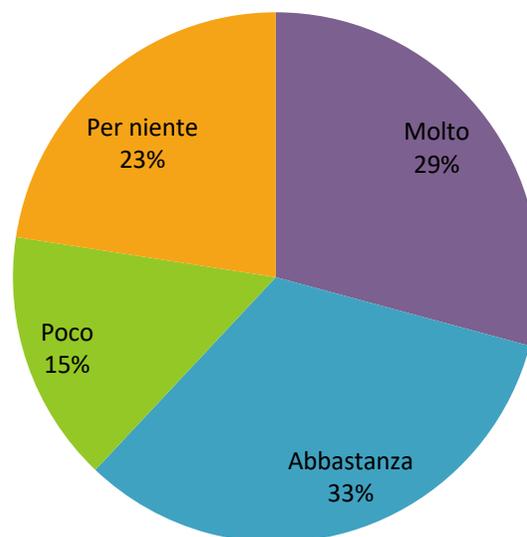
Quali sono i diritti che i cittadini ritengono siano stati oggetto di violazione durante il lockdown e quali di queste violazioni sarebbero per lo più accettabili, data l'emergenza sanitaria? La maggior parte delle persone ha percepito il lockdown come una violazione di vari "diritti", ma ha ritenuto che la violazione fosse accettabile nelle circostanze dell'attuale pandemia. Alcuni diritti come *il diritto a trascorrere del tempo con i familiari, il diritto a uscire di casa quando lo si desidera e il diritto a trascorrere del tempo con gli amici* vengono giudicati come diritti violati durante il lockdown ma per lo più accettabili.

Tuttavia, una significativa minoranza di intervistati ha riferito che la violazione di vari "diritti" fosse inaccettabile, nonostante le circostanze attuali. Il senso più forte di un'inaccettabile violazione dei diritti è correlato all'idea che le persone abbiano il "diritto" di sostenere pienamente coloro che ne abbiano bisogno.

La violazione della privacy è percepita come tema controverso. Infatti, alla domanda *quanto saresti disposto a rinunciare alla tua privacy (es. consentire il tracciamento dei tuoi movimenti attraverso un'applicazione sul cellulare) per ridurre il rischio di un nuovo lockdown?* le risposte si differenziano in modo chiaro. Il 29% vi rinunciarebbe senza alcun problema, il 33% sarebbe abbastanza disposto a rinunciarvi, il 15% poco e il 23% per niente (fig. 2). La tracciabilità dei contatti è una tecnica utilizzata per ridurre la diffusione delle infezioni. Il governo ha messo a punto una App denominata "Immuni" per il tracciamento dei contatti per aiutare a comprendere e limitare la diffusione di COVID-19. L'efficacia del tracciamento dipende da una massiccia adesione della popolazione. I nostri risultati suggeriscono che c'è una flebile inclinazione a favore di una riduzione della privacy in nome della sicurezza e per ridurre durata e intensità delle restrizioni.

Per quanto riguarda la disponibilità a vaccinarsi in autunno, il 60% sarebbe disponibile, il 18% non lo sarebbe e ben il 22% non si è ancora fatto una opinione in merito.

Fig. 2. Quanto saresti disposto a rinunciare alla tua privacy (es. consentire il tracciamento dei tuoi movimenti attraverso un'applicazione sul cellulare) per ridurre il rischio di un nuovo lockdown?



In conclusione, i nostri risultati preliminari suggeriscono come i cittadini abbiano compreso le prescrizioni che hanno contraddistinto il lockdown, sebbene queste fossero di non facile intelligibilità, soprattutto nella loro evoluzione nel tempo. La consapevolezza delle sanzioni ha, inoltre, probabilmente limitato le trasgressioni a casi isolati, per lo più, di passeggiate nei parchi e visite ai parenti. L'adesione al "lockdown" è anche, però, decisamente collegata a un sentimento di solidarietà sociale. Le persone hanno rispettato le restrizioni anche per il senso di dovere nei confronti degli altri, ma in particolare nei confronti delle loro famiglie (68,7%), più che in relazione ai vicini (30%) o al paese in generale (35%). I risultati suggeriscono che ancora più persone avvertono questa forte pressione delle regole come forma di solidarietà nei confronti dei lavoratori del SSN (67,5%).

In definitiva si può parlare, in base a questi dati preliminari, di una accettazione diffusa delle regole emergenziali e di un loro elevato grado di effettività.

Stefano Civitarese è professore ordinario di Diritto Amministrativo presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Lara Fontanella è professoressa associata di Statistica e membro del Laboratorio di Ricerca Sociale Computazionale del Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

La prof.ssa Mara Maretti è professoressa associata di Sociologia e coordinatrice del Laboratorio di Ricerca Sociale Computazionale del Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

La ricerca è finanziata dalla Fondazione Pescarabruzzo

Il report è disponibile presso il sito del CSRLab

Bibliografia

Couper, M. P., Traugott, M. W., & Lamias, M. J. (2001). Web survey design and administration. *Public opinion quarterly*, 65(2), 230-253.

Thompson, S. K. (2006). Adaptive web sampling. *Biometrics*, 62(4), 1224-1234.

Halliday S., J. Meers and J. Tomlinson, 'Public Attitudes on Compliance with COVID-19 Lockdown Restrictions', U.K. Const. L. Blog (8th May 2020) (available at <https://ukconstitutionallaw.org/>)